

Sommaro Rassegna Stampa

| Pagina | Testata | Data | Titolo | Pag. |
|--|----------------------|------------|--|------|
| Rubrica Fillea e sindacati del settore | | | | |
| 14/15 | L'Unita' | 30/04/2012 | <i>BENI CONFISCATI: LE PROPOSTE PER NON DARLA VINTA ALLA MAFIA (J.Bufalini)</i> | 2 |
| 15 | L'Unita' | 30/04/2012 | <i>Int. a F.La torre: "LO STATO TORNI AD AIUTARE LE IMPRESE" (J.b.)</i> | 4 |
| 2/3 | L'Unita' | 29/04/2012 | <i>FAR FRUTTARE I BENI CONFISCATI NON FACCIAMO REGALI ALLA MAFIA (J.Bufalini)</i> | 5 |
| | Adnkronos.com | 30/04/2012 | <i>13:27 SCHIAVELLA (FILLEA), A IMPRESE IN EDILIZIA CHIEDIAMO COERENZA SU LEGALITA'</i> | 7 |
| | Adnkronos.com | 30/04/2012 | <i>13:31 FILLEA CGIL: CON AZIONE POSITIVA STATO AZIENDE CONFISCATE CE LA FANNO</i> | 8 |
| | Adnkronos.com | 30/04/2012 | <i>FILLEA CGIL, PER SALVARE AZIENDE CONFISCATE CIG 'ANTIMAFIA'</i> | 9 |
| | Adnkronos.com | 30/04/2012 | <i>FILLEA CGIL: PER SALVARE AZIENDE CONFISCATE CIG 'ANTIMAFIA' E PIU' STRUMENTI AD AGENZIA</i> | 11 |
| 7 | Giornale di Sicilia | 30/04/2012 | <i>L'OMICIDIO DI PIO LA TORRE 30 ANNI DOPO DELITTO DI MAFIA ANCORA PIENO DI MISTERI (V.Fagone)</i> | 13 |
| | Wallstreetitalia.com | 30/04/2012 | <i>FILLEA CGIL: CON AZIONE POSITIVA STATO AZIENDE CONFISCATE CE LA FANNO</i> | 14 |
| | Wallstreetitalia.com | 30/04/2012 | <i>SCHIAVELLA (FILLEA), A IMPRESE IN EDILIZIA CHIEDIAMO COERENZA SU LEGALITA'</i> | 15 |

→ **Consensi** all'intervento di Montante per un progetto su immobili e imprese sottratti a Cosa nostra
 → **Oggi** a Palermo l'iniziativa Fillea-Cgil: «Il ministero dello Sviluppo entri nell'Agenzia nazionale»

Beni confiscati: le proposte per non darla vinta alla mafia

Nel giorno del trentesimo anniversario dell'assassinio di Pio La Torre, la Fillea-Cgil ha presentato una serie di proposte per aiutare a sopravvivere le imprese sottratte al controllo mafioso.

JOLANDA BUFALINI

INVIATA A PALERMO

Sono quasi 83mila i beni confiscati alla mafia in 30 anni, beni immobili e mobili, finanziari e aziende, la stragrande maggioranza delle quali nelle Isole e al Sud (l'85% contro il 10 al Nord e il 5% al Centro), e più della metà di queste ricchezze è stata sequestrata fra il 2007 e il 2011, indice di un impegno straordinario delle attività investigative. Quando, però, si passa dalla prevenzione e repressione alla lotta economica contro la mafia, il bilancio è quasi fallimentare. Per la difficoltà di recuperare i capitali esportati all'estero e perché spesso, anche le imprese che potrebbero produrre ricchezza nel Mezzogiorno, non ce la fanno. Muoiono di stenti burocratici e di mancanza di una visione strategica.

Qualcuno comincia a fare breccia nel muro dell'immenso spreco di risorse. Ci provano, ciascuno dal suo punto di vista, Confindustria Sicilia con Antonello Montante (che ieri ha lanciato su *l'Unità* il grido d'allarme e le sue proposte per riformare le regole e gli strumenti a disposizione dello Stato) e la Fil-

lea-Cgil esposta in prima linea perché l'edilizia è fra i settori più permeabili alle infiltrazioni della criminalità organizzata (il 50% delle 5.500 aziende sequestrate, anche al Nord, sono edili). All'idea di Antonello Montante di un progetto pilota «per ottimizzare i beni confiscati alla mafia», risponde positivamente il portavoce dell'Idv Leoluca Orlando, che ricorda come da Montante sia venuta anche la proposta del «rating antimafia».

Fillea presenta oggi, insieme a Pier Luigi Vigna, presidente dell'Osservatorio sulla legalità, le sue proposte, frutto di un'elaborazione iniziata un anno fa e passata attraverso, a febbraio 2012, la prima assemblea nazionale dei lavoratori delle imprese sequestrate e confiscate.

LE PROPOSTE

Il sindacato delle costruzioni chiede una modifica alla legge che prevede che il prefetto possa autorizzare la cassa integrazione per «motivi di ordine pubblico» sostituendo o aggiungendo «per motivi di antimafia». Il corollario, spiega Salvatore Lo Balbo (segretario nazionale Fillea), è: 1) l'esclusione dalla Cig di lavoratori mafiosi e la sospensione dell'ammortizzatore sociale quando l'impresa riprende l'attività»; 2) Cig finanziata da un fondo Inps finanziato con i beni immobili sottratti alla mafia e venduti; 3) la continuità di esercizio; 4) le imprese devono potersi iscrivere ai sindacati dei datori di lavoro e si deve sviluppare una dinamica normale con i sindacati dei lavoratori;

5) utilizzare le imprese edilizie per la manutenzione e ristrutturazione in house degli immobili sequestrati; 6) la vendita e l'affitto devono essere «blindate», c'è per esempio un caso recente a Palermo di una falsa cooperativa che puntava ad acquisire un intero immobile con tutti gli inquilini; 7) il vero cuore delle proposte Fillea sta nell'ingresso nell'Agenzia per i beni confiscati del ministero dello sviluppo economico, secondo pilastro rispetto a quelli dell'Interno e della Giustizia che hanno finalità di controllo e repressive. «Nel lungo percorso che va dal sequestro, alla confisca definitiva, alla destinazione del bene - spiega Lo Balbo - lo Stato ci deve guadagnare il più possibile».

Ma per aiutare le imprese sottratte alla mafia a tornare sane, spiega Walter Schiavella, segretario generale Fillea, «si deve contrastare anche la precarietà, il lavoro nero, il massimo ribasso, la corruzione. Invece c'è ancora chi considera diritti e regole un ostacolo allo sviluppo, mentre il pericolo viene dall'illegalità che, anche al Nord, penetra in imprese storiche». Il ddl governativo sul mercato del lavoro, sostiene il sindacalista, ha rappresentato una «rottura teorica» positiva nella filosofia del contrasto alla precarietà, ma «alle premesse non seguono i fatti, con la mobilitazione siamo riusciti a modificare con il reintegro l'articolo 18 ma ora dobbiamo difendere questa conquista dalla pressione delle imprese che vogliono alleggerire le norme di contrasto alla precarietà». ♦



83mila sono i beni mobili e immobili confiscati alla mafia in 30 anni

www.ecostampa.it

14 **l'Unità** Primo Piano La campagna de l'Unità

Beni confiscati: le proposte per non darla vinta alla mafia

Comitati di cittadini di Montepulciano si scontrano con i propositi di Ciriaco De Mita. Oggi il governo Berlusconi si batte all'assemblea di un nuovo regolamento.

NON LASCIAMO SOLO CUI SI BATTIE CONTRO LE COSCHE

15 **l'Unità** Il mondo

«Lo Stato torni ad aiutare le imprese»

Il figlio di Pio La Torre. Il trionfo della sinistra in modo singolare. Succede in modo singolare.

071740

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Intervista a Franco La Torre

«Lo Stato torni ad aiutare le imprese»

Il figlio di Pio la Torre: «Il fronte delle aziende è molto fragile. Sacconi ha tolto ogni supporto»

J.B.

E stato al convegno allo Steri, per ricordare Pio e Rosario Di Salvo ma poi Franco La Torre, il figlio più giovane del dirigente del Pci ucciso 30 anni fa dalla mafia, è partito da Palermo per Roma, con le figlie e la famiglia. Passeggia con il cane meticcio adottato al canile 10 anni fa, «la data del 30 aprile non si vive mai a cuor leggero...». Franco è presidente di Flare, una emanazione di Libera che sta per «Freedom, Legality, Rights in Europe». Lo abbiamo raggiunto al telefono.
Dopo 30 anni quale valutazione dà della legge che porta il nome di suo padre?

«La legge regge, la Commissione europea ha emanato pochi mesi fa una direttiva per la confisca dei beni mafiosi. È una cosa che 30 anni fa sarebbe stata inimmaginabile, la legislazione antimafia preventiva entra in certa misura in conflitto con l'habes corpus, in Italia fu adottata in una situazione di emergenza, dopo l'omicidio di Dalla Chiesa. Forse, se non ci fosse stata l'emergenza, non avremmo la legge, ma mio padre sarebbe vivo. Anche se, conoscendolo, sarebbe riuscito ad ottenerla».

Una valutazione positiva ma con punti deboli?

«Il punto debole è politico, sappiamo bene che la mafia non sono i contadini con la coppola ma un esercizio del potere per contrastare il progresso, che per raggiungere i propri scopi non disdegna l'uso di milizie armate come fanno i clan in Afghanistan».

Lei ha firmato le proposte della Fillea Cgil che ruotano intorno all'idea di far intervenire il ministero dello Sviluppo nella gestione dei beni confiscati. Perché?

«Il fronte delle aziende è molto fragile, solo poche tra le migliaia sequestrate riescono a rivedere luce. È vero che una parte di esse vivevano perché conformi a un sistema mafioso ma ce ne sono altre che avrebbero un futuro se ci fossero strumenti adeguati a disposizione. Prima della nascita dell'Agenzia, quando dei beni confiscati si occupava il Demanio, nella unità che era stata creata presso «Italia-lavoro» c'era stato un avvio di buone pratiche di supporto, per esempio, alla costituzione di cooperative, o agli accordi con enti locali. Poi il ministro Sacconi ha azzerato tutto. Senza strumenti adeguati è difficile raggiungere risultati e ciò alimenta

quegli umori dettati dalla disperazione, dall'ignoranza e anche da un pizzico di soddissfazione, da parte di quelli che non dicono come la pensano, secondo cui la mafia dà lavoro e lo Stato lo toglie».

Qual è il punto debole?

«Lo hanno spiegato gli esperti nelle audizioni, prima che il codice unico antimafia venisse approvato: se dai preminenza ai creditori, i tempi si allungano, si demotivano le amministrazioni locali a prendere i beni, per le difficoltà in cui si troverebbero piccole amministrazioni nel far fronte ai debiti. E si rischia di interrompere quel circolo virtuoso realizzato attraverso l'associazionismo, con la destinazione degli immobili ad attività sociali come il sostegno ai disabili o agli anziani».

Le associazioni come Libera e Avviso pubblico sono contrarie alla vendita o all'affitto dei beni confiscati alla mafia, questo non significa sottrarre risorse preziose al circuito economico?

«Al di là delle posizioni di principio, le associazioni sono consapevoli del fatto che la vendita, come ultima ratio, non è completamente da escludere. Il punto vero è l'accompagnamento, oltre che le cautele per evitare che i beni tornino in mani mafiose». ♦

Risorse

«La vendita come ultima ratio non è da escludere»

La Fillea Cgil presenterà domani i suoi progetti a Palermo nell'anniversario dell'omicidio La Torre Cambiare le norme per tutelare lavoro e imprese. Vigna: «Deve prevalere il risarcimento sociale»

Far fruttare i beni confiscati Non facciamo regali alla mafia

JOLANDA BUFALINI

jbufalini@unita.it

L'azienda mafiosa gode di molti vantaggi. Pier Luigi Vigna, ex procuratore anti-mafia, li descrive così: «Lavoratori sottopagati, nessun rispetto per la sicurezza, le banche fanno credito, i creditori non premono per la restituzione». Poi, quando l'azienda è ripulita dalle infiltrazioni mafiose, «le banche revocano i fidi, i creditori esigono i pagamenti». È un passaggio molto delicato e, particolarmente in un contesto di crisi, la morte di un'azienda è «una sconfitta che - dice Salvatore Lo Balbo, segretario nazionale Fillea - rischia di rafforzare l'idea secondo cui la mafia dà lavoro e lo Stato lo toglie».

Ai successi giudiziari e delle forze dell'ordine, sostiene ancora Lo Balbo, si deve affiancare «la lotta economica alle mafie». «Non basta la repressione - aggiunge Walter Schiavella, segretario generale Fillea Cgil - i dati più recenti della Finanza ci dicono che nell'edilizia l'evasione fiscale è altissima, ma questo è solo un aspetto dell'illegalità diffusa e delle infiltrazioni mafiose. Per prevenire bisogna restringere le maglie, a cominciare da quelle sulle false partite Iva su cui il ddl sul mercato del lavoro andrebbe corretto».

Secondo i dati in possesso del ministero della Giustizia, i beni se-

questrati al 1° gennaio 2012 sono 11.954, ripartiti in 9.832 beni al sud, 699 al centro e 1.423 al nord. Le aziende confiscate sono 1.516. Negli ultimi cinque anni solo 91 hanno avuto un decreto di destinazione, le altre sono scomparse, persino cancellate dai registri della camera di commercio. E il 70% delle aziende sequestrate sono nelle costruzioni, non è dunque per caso che Pier Luigi Vigna sia stato eletto presidente dell'Osservatorio per la legalità e l'edilizia del sindacato. Nei dati ministeriali i numeri relativi al lavoro sono pochi, eppure «dei circa 30.000 lavoratori dell'edilizia investiti dai sequestri, oggi - racconta Salvatore Lo Balbo, sindacalista di Bagheria ora segretario nazionale Fillea, - 5000 lavorano o sono in Cig, 25.000 sono usciti dall'edilizia».

MODELLO PARMALAT

Dalla collaborazione fra il sindacato e il superprocuratore sono nate le proposte che verranno presentate domani a Palermo, nell'anniversario dell'omicidio di Pio La Torre e Rosario Di Salvo. «Ci deve essere un contrappasso, - dice Pier Luigi Vigna - un risarcimento verso la società sfruttata dalla mafia con il traffico illegale dei rifiuti o con il commercio della droga». E il centro del ragionamento è «economico - spiega Lo Balbo - non sociale, va fugato ogni sospetto di assistenzialismo», perché

spesso si tratta di aziende che possono vivere sulle proprie gambe, per questo, «oltre ai ministeri dell'Interno e della Giustizia, va coinvolto a pieno titolo il ministero dello Sviluppo economico».

Ci sono esempi positivi: l'impero sanitario di Aiello, il medico condannato per i rapporti con Provenzano e con Totò Cuffaro, a Bagheria è un polo di eccellenza con mezzo miliardo di fatturato, gestito dallo Stato da 15 anni. Ma un amministratore giudiziario molto competente come il dottor Andrea Dara è una mosca bianca, altri «si comportano come fossero davanti a procedure fallimentari». Invece ci vuole, dice Lo Balbo, «il modello Parmalat, ci vuole un Enrico Bondi». Dal sequestro alla confisca definitiva passano in media 10 anni. Sono tempi difficilmente comprimibili, «in una società come la Valtour - riflette Lo Balbo - anche solo la verifica dei conti corrente è una operazione lunga». Però, l'impresa sottratta alla mafia deve poter entrare nelle *white list*, deve essere iscritta ai sindacati datoriali, ci deve essere dialettica sindacale, ci deve essere, dice Vigna, «la continuità di esercizio per poter concorrere alle gare d'appalto». Anche perché è troppo comodo per gli altri continuare con le gare al massimo ribasso, «con un ribasso del 42% - dice Lo Balbo - è chiaro che c'è qualcosa che non va», mentre l'impresa uscita dal mercato «è una di meno». ❖

La Fillea Cgil presenta domani a Palermo, nell'anniversario dell'omicidio di La Torre e Di Salvo, le sue proposte per le aziende sequestrate alle mafie. Pier Luigi Vigna: «Non devono morire ma risarcire la società».



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Foto Ansa:



5.546

le aziende sequestrate alle mafie in 30 anni

1516

le aziende definitivamente confiscate

82,3%

dei beni confiscati è concentrato nel Sud d'Italia

La Dda di Trapani in azione durante un sequestro

www.ecostampa.it

071740

portale del Gruppo Adnkronos

seguici su:      newsletter: 

CERCA NEL SITO CON GOOGLE

trova

NEWS | DAILY LIFE | REGIONI | AKI ITALIANO | AKI ENGLISH | **LAVORO** | SPECIALI | SECONDOMO | MEDIACENTER | TV | PROMETEO | LIBRO DEI FATTI

DATI | POLITICHE | **SINDACATO** | PROFESSIONI | FORMAZIONE | WELFARE | VIDEO | AUDIO

Almanacco del giorno - Oroscopo - Meteo - Mobile - iPad - SMS

Lavoro > Sindacato > Schiavella (Fillea), a imprese in edilizia chiediamo coerenza su legalità



LABITALIA

Schiavella (Fillea), a imprese in edilizia chiediamo coerenza su legalità



Il leader della Fillea Cgil, Walter Schiavella (foto Labitalia)

ultimo aggiornamento: 30 aprile, ore 13:27

Il leader del sindacato da Palermo, basta con logica 'piccole imprese uguale minori regole'

 condividi

la newsletter di labitalia

Ogni settimana le notizie nella tua mailbox. Iscriviti, è gratis

Adnkronos su facebook

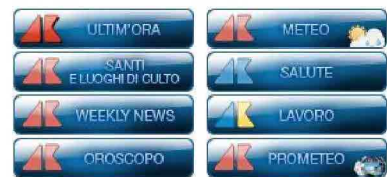
 Mi piace

Placato a 47053 persone. Registrazione per vedere cosa piace ai tuoi amici.

I PIÙ POPOLARI

ATTIVITÀ DEGLI AMICI

TV IGN ADNKRONOS



TV IGN ALL CHANNELS

commenta  0 vota  1 invia stampa

 Mi piace  Tweet    

Palermo, 30 apr. (Labitalia) - "Dove sta la coerenza delle imprese?". È la domanda che ha posto oggi il segretario generale della Fillea Cgil, Walter Schiavella, aprendo la conferenza stampa di presentazione, nella Camera del Lavoro di Palermo, del pacchetto di proposte degli edili Fillea sul tema delle aziende confiscate e sequestrate alle mafie, a trent'anni dalla morte di Pio La Torre, ispiratore della legge che diede il via ad una nuova e determinante fase di contrasto ai poteri della criminalità organizzata con l'introduzione del reato di associazione mafiosa, il sequestro e la confisca dei beni.

"Con le imprese -ha ricordato Schiavella- abbiamo in questi anni condiviso la necessità di affermare pienamente la legalità come premessa per rilanciare lo sviluppo, le regole come terreno per una sana competizione che selezionasse le imprese di qualità, la regolarità del lavoro come condizione di crescita verso un modello di sviluppo orientato alla sostenibilità, ma ogni volta che si arriva al punto di tradurre i principi in norme efficaci e cogenti -avverte- ecco che rispunta il ritornello sulla burocrazia, sulle regole che intralciano il libero dispiegarsi dell'attività imprenditoriale, sulla scarsa flessibilità che rende poco produttivo il lavoro, sulla specificità di un modello di impresa piccola, frammentata e destrutturata ma ancora proposto come vincente".

"Di fronte alla corruzione che inquina il mercato, di fronte alla penetrazione criminale nel settore delle costruzioni -ha spiegato ancora Schiavella- di fronte al dilagare della concorrenza al ribasso, del lavoro nero ed irregolare, dello sfruttamento e dell'insicurezza che genera centinaia di omicidi nei cantieri, la coerenza deve far premio sugli interessi di bottega".

E allora, si chiede il leader del sindacato degli edili della Cgil, "come non affrontare davvero la necessità di dare regole trasparenti al mercato degli appalti senza piegarsi alla logica della corruzione e dei ribassi?" e "Come non agire concretamente con norme cogenti ed esigibili contro ogni utilizzo nel settore di forme assurde di flessibilità come il lavoro a chiamata, le partite Iva, l'associazione in partecipazione?".

Non più tollerabile per gli edili Cgil "che la difesa di un modello di micro impresa, come quello che oggi interessa la stragrande maggioranza del settore, giustificati in virtù di questo nanismo regole più blande in materia di trasparenza, di fisco, di sicurezza". Schiavella chiede una legge sulla qualificazione di impresa che però "non riesca a vedere la luce per l'ostilità delle associazioni artigiane, ma soprattutto per l'inerzia del governo". "Basterebbe attivare quella delega prevista dal dlgs 81 in materia di sicurezza sul lavoro rendendo cogente la cosiddetta patente a punti per tutte le imprese che mettono piede nei cantieri secondo l'avviso comune sottoscritto dai sindacati di categoria e da quasi tutte le Associazioni imprenditoriali". Ma il ministro Fornero "è latitante e nel frattempo nei cantieri continuano irregolarità ed omicidi sul lavoro" ha concluso Schiavella.

in evidenza



Adnkronos su Google Currents



Il Libro dei fatti 2011, il bestseller che racconta l'Italia e il mondo



Accordo tra Samsung e Adnkronos, le news a portata di smartphone



Amministrative, il 6 e 7 maggio al voto in 1.000 Comuni italiani



'A maggio io gioco con l'arte'



Esperti a confronto per legge sulla dipendenza da gioco



Lega Serie B promuove il suo codice etico

Lavoro > Sindacato > Fillea Cgil: con azione positiva Stato aziende confiscate ce la fanno**LABITALIA**

Fillea Cgil: con azione positiva Stato aziende confiscate ce la fanno



ultimo aggiornamento: 30 aprile, ore 13:31

Per il sindacato degli edili ci sono esperienze positive da valorizzare.

**la newsletter di labitalia**

Ogni settimana le notizie nella tua mailbox. Iscriviti, è gratis

Adnkronos su facebook

Piace a 47053 persone. Registrazione per vedere cosa piace ai tuoi amici.

I PIÙ POPOLARI

ATTIVITÀ DEGLI AMICI

TV IGN ADNKRONOS

TV IGN ALL CHANNELS

commenta 0 vota 1 invia stampa

 Mi piace  Tweet     

Roma, 30 apr. (Labitalia) - Sono quelle che ce l'hanno fatta. Dopo essere state sequestrate o confiscate alla criminalità organizzata, hanno continuato ad operare sul mercato e a dare lavoro ai propri dipendenti. Sono le aziende 'virtuose' in cui, come spiega la **Fillea Cgil** che oggi a Palermo dedica una conferenza stampa al tema, l'azione dello Stato, supportata dal sindacato, ha permesso, dopo la sottrazione dell'azienda e dei suoi beni alle cosche, di continuare a 'vivere', questa volta in un'economia 'pulita'.

Come la **'Cava Buttitta' a Bagheria, in provincia di Palermo**, che, spiega la Fillea Cgil, dopo il sequestro nel luglio 2007, oggi "rappresenta un punto di riferimento per tutte le aziende del settore che vogliono avere prodotti da cava di qualità e la certezza di avere relazioni economiche con una 'certificazione antimafiosa' costantemente monitorata dalla magistratura".

Altra storia positiva è quella, raccontano dal sindacato, della **Coop Libera Ericina di Trapani, sequestrata nel 2000, "e che dopo una difficile e drammatica battaglia per non chiudere, viene assegnata alla cooperativa di lavoratori nel novembre 2011"**.

Ed esemplare, secondo il sindacato degli edili della Cgil, è anche la vicenda di una grande azienda, l'**'Immobiliare Strasburgo', con sede a Palermo**, sequestrata nel 1997 e confiscata in via definitiva nel marzo 2011, che svolge l'attività di gestore di oltre 450 immobili, affittati a enti pubblici e a privati sia per uso commerciale che per uso abitativo, ed "è la prima azienda con valori commerciali superiori a un miliardo di euro che è stata confiscata in via definitiva".

O come il 'Gruppo Aiello' di Bagheria per il "quale -conclude la Fillea- recentemente è stato sottoscritto con le organizzazioni sindacali un piano industriale che dà una cornice di certezze agli asset aziendali".

dentro LavoroDATI | POLITICHE | **SINDACATO** | PROFESSIONI | FORMAZIONE | WELFARE | VIDEOpubblica la notizia su:  Mi piace  Tweet segnala la notizia su:     **in evidenza****Adnkronos su Google Currents****Il Libro dei fatti 2011, il bestseller che racconta l'Italia e il mondo****Accordo tra Samsung e Adnkronos, le news a portata di smartphone****Amministrative, il 6 e 7 maggio al voto in 1.000 Comuni italiani****'A maggio io gioco con l'arte'****Esperti a confronto per legge sulla dipendenza da gioco**

TAG

[News](#) > [Economia](#) > [Fillea Cgil, per salvare aziende confiscate cig 'antimafia' e più strumenti ad Agenzia](#)

Fillea Cgil, per salvare aziende confiscate cig 'antimafia' e più strumenti ad Agenzia



Uomini della Dia al lavoro in un cantiere

ultimo aggiornamento: 30 aprile, ore 14:18
Le proposte del sindacato degli edili da Palermo a trent'anni dall'omicidio di La Torre, padre della normativa. Il leader Fillea, Walter Schiavella: imprese edili siano coerenti su legalità. Con l'azione positiva dello Stato e dei sindacati le imprese ce la fanno (VIDEO)



commenta  0 vota  0 invia stampa



Palermo, 30 apr. (Adnkronos/Labitalia) - **A trent'anni esatti dalla barbara uccisione a Palermo di Pio La Torre** e del suo autista Rosario Di Salvo, la Fillea Cgil, sindacato dei lavoratori delle costruzioni, ha scelto proprio la data di oggi e proprio Palermo per lanciare un appello: **salvare l'apparato produttivo delle aziende confiscate alle mafie, dotando l'Agenzia Nazionale per i beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata** di una strumentazione adatta a gestire queste imprese, anche e soprattutto per tutelare i livelli occupazionali nei territori dove queste aziende operano.

Infatti, chi lavora in un'azienda che viene confiscata e chiusa perde il proprio posto di lavoro da un giorno all'altro e per molti mesi - e a volte per anni - di quell'azienda non si sa più niente perché il percorso di 'bonifica' e destinazione a scopi sociali è molto lungo. Per questo, propone la Fillea Cgil, occorre prevedere anche che tutti dipendenti da aziende sequestrate siano posti, dal giorno stesso del sequestro, automaticamente sotto tutela di un ammortizzatore sociale, una 'cig per ragioni di mafia' (o meglio 'antimafia') specifica per questa casistica.

Di questo si è parlato oggi alla Camera del Lavoro di Palermo, nel corso di un'iniziativa promossa dalla Fillea Cgil nazionale e dalla Cgil di Palermo, alla presenza di **Walter Schiavella, segretario generale della Fillea**, Maurizio Calà, segretario generale Cgil di Palermo, Salvatore Lo Balbo, segretario nazionale Fillea, e di **Pierluigi Vigna, ex procuratore generale antimafia ed oggi Presidente dell'Osservatorio Edilizia & Legalità**.

Quello che il sindacato degli edili della Cgil ha voluto dimostrare, dati alla mano, è semplice: nel nostro Paese il sistema antimafia produce sì frutti sul piano della repressione e del recupero ad uso sociale dei beni, ma mostra evidenti carenze nell'attività di reinserimento produttivo delle imprese sequestrate e confiscate.

Infatti secondo le elaborazioni della Fillea (su base dati ministero della Giustizia), **di tutti i beni confiscati e sequestrati in 30 anni (al 30 settembre 2011 erano 82.654) solo 27.845, cioè poco più del 33% in pratica uno su tre, hanno avuto una destinazione**. E i numeri si riducono di molto se si guardano alle aziende sequestrate o confiscate: delle 5.546 presenti nell'intera banca dati del ministero della giustizia, le aziende confiscate uscite dalla gestione con decreto di destinazione sono solo 91 (per il ministero, pari all'1,64% del totale).

Insomma, dall'entrata in vigore della legge Rognoni-La Torre, solo alcune decine di aziende hanno ricevuto il decreto di destinazione, concludendo l'iter amministrativo necessario per potersi ricollocare nel mercato e tornare finalmente a produrre e a creare occupazione di qualità.

Ed ecco le proposte presentate oggi da Fillea:

CIG PER RAGIONI DI MAFIA (o 'ANTIMAFIA')- L'autorità giudiziaria cui fa capo il sequestro, tramite l'amministratore Giudiziario, dopo aver presentato la domanda di cig alla locale sede Inps per la copertura salariale per tutti i lavoratori dell'azienda o fatti emergere dall'amministratore, darà contemporaneamente comunicazione al Prefetto, che attiverà il confronto sindacale previsto dalla normativa sulla Cassa Integrazione, informerà l'Inps e la relativa Commissione presso l'Istituto per l'attivazione delle procedure di cig.

Adnkronos su facebook
Mi piace   Piace a 47055 persone. Registrazione per vedere cosa piace ai tuoi amici.
I PIÙ POPOLARI ATTIVITÀ DEGLI AMICI

TV IGN ADNKRONOS



TV IGN ALL CHANNELS

in evidenza



[Adnkronos su Google Currents](#)



[Il Libro dei fatti 2011, il bestseller che racconta l'Italia e il mondo](#)



[Accordo tra Samsung e Adnkronos, le news a portata di smartphone](#)



[Amministrative, il 6 e 7 maggio al voto in 1.000 Comuni italiani](#)



[Fillea Cgil, per salvare aziende confiscate cig 'antimafia'](#)



[A maggio io gioco con l'arte'](#)



[Esperti a confronto per legge sulla dipendenza da gioco](#)



[Lega Serie B promuove il suo codice etico](#)

La Cig avrà una durata pari al periodo utile allo svolgimento di tutti gli atti giudiziari che portano alla definitiva assegnazione dell'azienda confiscata definitivamente o al dissequestro dell'azienda. La Cassa Integrazione s'interromperà qualora l'azienda ricomincerà, anche durante l'iter procedurale del sequestro, ad aver una propria vita.

PER LE AZIENDE - L'autorità giudiziaria, cui fa capo il sequestro, anche attraverso una perizia giurata limitata all'attività del singolo cantiere o sito produttivo, deve essere in grado entro breve tempo di poter disporre un provvedimento per la "continuità d'esercizio d'impresa" e impedire la sospensione di ogni attività che porti alla rescissione di ogni singolo contratto d'appalto.

WORK TUTOR - L'autorità giudiziaria o l'Agenzia per i Beni Sequestrati o Confiscati informeranno del sequestro le organizzazioni dei lavoratori e dei datori di lavoro più rappresentative a livello nazionale e firmatarie dei Ccnl, che nomineranno un nomineranno un "Work tutor" per l'impresa sequestrata avente già il "riconoscimento di continuità d'esercizio".

PROCEDURA POST CONFISCA - Da dodici e diciotto mesi dalla definitiva confisca, l'Agenzia Nazionale dei Beni sequestrati e confiscati procederà alla consegna delle imprese al Ministero per lo Sviluppo Economico, dove sarà istituito un 'Ufficio Speciale' che avrà il compito di gestire queste aziende fino alla loro definitiva collocazione sul mercato. Dell'Ufficio Speciale faranno parte, oltre al Ministero allo Sviluppo Economico, l'Agenzia per i beni sequestrati o confiscati e le organizzazioni sindacali di categoria.

Schiavella (Fillea), a imprese in edilizia chiediamo coerenza su legalità

Fillea Cgil, con azione positiva Stato aziende confiscate ce la fanno

pubblica la notizia su:   Mi piace [Tweet](#) segnala la notizia su:     

TAG

fillea - cgil - lavoro - dia

[articoli correlati](#)

[tutte le notizie di economia](#)

[Fillea Cgil, per salvare aziende confiscate cig 'antimafia' e più ...](#)

[Fillea Cgil, aiutare reinserimento produttivo aziende confiscate ...](#)

[Tg Adnkronos, seconda edizione - Adnkronos TG Adnkronos](#)

[commenta](#)  [invia](#) [stampa](#)



Giornata mondiale della proprietà intellettuale



Calcio, presentata la tredicesima edizione dei Milan junior camp



Al via al MAXXI ContemporaneaMente



Energia, online il nuovo numero della Newsletter del GME



Basket femminile, ecco progetto 'Donna Sport'



Storie di mare, di uomini e di passione per la Qualità



Adnkronos Web Sms, quando l'informazione è a portata di mano



Professioni, il punto su Ordini e Casse previdenziali

servizi

- ▶ gruppo adnkronos
- ▶ contattaci
- ▶ palazzo dell'informazione
- ▶ ticker delle ultime notizie
- ▶ plugin di ricerca per Firefox e Internet Explorer
- ▶ feed RSS
- ▶ rassegna stampa - Senato della Repubblica



Polizia di Stato

▶ [I fatti del giorno](#)

Lavoro > Sindacato > Fillea Cgil: per salvare aziende confiscate cig 'antimafia' e più strumenti ad Agenzia



LABITALIA

Fillea Cgil: per salvare aziende confiscate cig 'antimafia' e più strumenti ad Agenzia



Uomini della Dia al lavoro in un cantiere

ultimo aggiornamento: 30 aprile, ore 13:39

Le proposte del sindacato degli edili da Palermo a trent'anni dall'omicidio di La Torre, padre della normativa. Il leader Fillea, **Walter Schiavella**: imprese edili siano coerenti su legalità. Con l'azione positiva dello Stato e dei sindacati **le imprese ce la fanno**.



condividi

commenta  0 vota  1 invia stampa      

Palermo, 30 apr. (Labitalia) - A trent'anni esatti dalla barbara uccisione a Palermo di Pio La Torre e del suo autista Rosario Di Salvo, la Fillea Cgil, sindacato dei lavoratori delle costruzioni, ha scelto proprio la data di oggi e proprio Palermo per lanciare un appello: **salvare l'apparato produttivo delle aziende confiscate alle mafie**, dotando l'**Agenzia Nazionale per i beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata** di una strumentazione adatta a gestire queste imprese, anche e soprattutto per tutelare i livelli occupazionali nei territori dove queste aziende operano.

Infatti, chi lavora in un'azienda che viene confiscata e chiusa perde il proprio posto di lavoro da un giorno all'altro e per molti mesi - e a volte per anni - di quell'azienda non si sa più niente perché il percorso di 'bonifica' e destinazione a scopi sociali è molto lungo. Per questo, propone la Fillea Cgil, occorre prevedere anche che tutti dipendenti da aziende sequestrate siano posti, dal giorno stesso del sequestro, automaticamente sotto tutela di un ammortizzatore sociale, una 'cig per ragioni di mafia' (o meglio 'antimafia') specifica per questa casistica.

Di questo si è parlato oggi alla Camera del Lavoro di Palermo, nel corso di un'iniziativa promossa dalla Fillea Cgil nazionale e dalla Cgil di Palermo, alla presenza di **Walter Schiavella, segretario generale della Fillea**, Maurizio Calà, segretario generale Cgil di Palermo, Salvatore Lo Balbo, segretario nazionale Fillea, e di **Pierluigi Vigna, ex procuratore generale antimafia ed oggi Presidente dell'Osservatorio Edilizia & Legalità**.

Quello che il sindacato degli edili della Cgil ha voluto dimostrare, dati alla mano, è semplice: nel nostro Paese il sistema antimafia produce sì frutti sul piano della repressione e del recupero ad uso sociale dei beni, ma mostra evidenti carenze nell'attività di reinserimento produttivo delle imprese sequestrate e confiscate.

la newsletter di labitalia

Ogni settimana le notizie nella tua mailbox. Iscriviti, è gratis

Adnkronos su facebook

Placato a 47053 persone. Registrazione per vedere cosa piace ai tuoi amici.

I PIÙ POPOLARI

ATTIVITÀ DEGLI AMICI

TV IGN ADNKRONOS



TV IGN ALL CHANNELS

in evidenza



Adnkronos su Google Currents



Il Libro dei fatti 2011, il bestseller che racconta l'Italia e il mondo



Accordo tra Samsung e Adnkronos, le news a portata di smartphone



Amministrative, il 6 e 7 maggio al voto in 1.000 Comuni italiani

Infatti secondo le elaborazioni della Fillea (su base dati ministero della Giustizia), **di tutti i beni confiscati e sequestrati in 30 anni (al 30 settembre 2011 erano 82.654) solo 27.845, cioè poco più del 33% in pratica uno su tre, hanno avuto una destinazione.** E i numeri si riducono di molto se si guardano alle aziende sequestrate o confiscate: delle 5.546 presenti nell'intera banca dati del ministero della giustizia, le aziende confiscate uscite dalla gestione con decreto di destinazione sono solo 91 (per il ministero, pari all'1,64% del totale).

Insomma, dall'entrata in vigore della legge Rognoni-La Torre, solo alcune decine di aziende hanno ricevuto il decreto di destinazione, concludendo l'iter amministrativo necessario per potersi ricollocare nel mercato e tornare finalmente a produrre e a creare occupazione di qualità.

Ed ecco le proposte presentate oggi da Fillea:

CIG PER RAGIONI DI MAFIA (o 'ANTIMAFIA')- L'autorità giudiziaria cui fa capo il sequestro, tramite l'amministratore Giudiziario, dopo aver presentato la domanda di cig alla locale sede Inps per la copertura salariale per tutti i lavoratori dell'azienda o fatti emergere dall'amministratore, darà contemporaneamente comunicazione al Prefetto, che attiverà il confronto sindacale previsto dalla normativa sulla Cassa Integrazione, informerà l'Inps e la relativa Commissione presso l'Istituto per l'attivazione delle procedure di cig.

La Cig avrà una durata pari al periodo utile allo svolgimento di tutti gli atti giudiziari che portano alla definitiva assegnazione dell'azienda confiscata definitivamente o al dissequestro dell'azienda. La Cassa Integrazione s'interromperà qualora l'azienda ricomincerà, anche durante l'iter procedurale del sequestro, ad aver una propria vita.

PER LE AZIENDE - L'autorità giudiziaria, cui fa capo il sequestro, anche attraverso una perizia giurata limitata all'attività del singolo cantiere o sito produttivo, deve essere in grado entro breve tempo di poter disporre un provvedimento per la "continuità d'esercizio d'impresa" e impedire la sospensione di ogni attività che porti alla rescissione di ogni singolo contratto d'appalto.

WORK TUTOR- L'autorità giudiziaria o l'Agenzia per i Beni Sequestrati o Confiscati informeranno del sequestro le organizzazioni dei lavoratori e dei datori di lavoro più rappresentative a livello nazionale e firmatarie dei Ccnl, che nomineranno un nomineranno un "Work tutor" per l'impresa sequestrata avente già il "riconoscimento di continuità d'esercizio".

PROCEDURA POST CONFISCA - Da dodici e diciotto mesi dalla definitiva confisca, l'Agenzia Nazionale dei Beni sequestrati e confiscati procederà alla consegna delle imprese al Ministero per lo Sviluppo Economico, dove sarà istituito un 'Ufficio Speciale' che avrà il compito di gestire queste aziende fino alla loro definitiva collocazione sul mercato. Dell'Ufficio Speciale faranno parte, oltre al Ministero allo Sviluppo Economico, l'Agenzia per i beni sequestrati o confiscati e le organizzazioni sindacali di categoria.

dentro Lavoro

DATI | POLITICHE | SINDACATO | PROFESSIONI | FORMAZIONE | WELFARE | VIDEO

pubblica la notizia su:   Mi piace  Tweet segnala la notizia su:      

TAG

Mafia - Fillea Cgil - aziende confiscate - Walter Schiavella - cig antimafia - pierluigi Vigna - edilizia - costruzioni -

articoli correlati

Forse cercavi: Mafia **FilleaCgil** aziende confiscate

Fillea Cgil, aiutare reinserimento produttivo aziende confiscate ...

Fillea Cgil: aiutare reinserimento produttivo aziende confiscate ...

Nelle costruzioni 30mila i lavoratori delle aziende confiscate ai ...

commenta   invia stampa

tutte le notizie di sindacato



'A maggio io gioco con l'arte'



Esperti a confronto per legge sulla dipendenza da gioco



Lega Serie B promuove il suo codice etico



Giornata mondiale della proprietà intellettuale



Calcio, presentata la tredicesima edizione dei Milan junior camp



Al via al MAXXI ContemporaneaMente



Energia, online il nuovo numero della Newsletter del GME



Basket femminile, ecco progetto 'Donna Sport'



Storie di mare, di uomini e di passione per la Qualità



Adnkronos Web Sms, quando l'informazione è a portata di mano



Professioni, il punto su Ordini e Casse previdenziali

servizi

- ▶ gruppo adnkronos
- ▶ contattaci
- ▶ palazzo dell'informazione
- ▶ ticker delle ultime notizie
- ▶ plugin di ricerca per Firefox e Internet Explorer
- ▶ feed RSS
- ▶ rassegna stampa - Senato della Repubblica



Polizia di Stato

▶ I fatti del giorno

ADNKRONOS.COM | AKI ARABIC | AKI ENGLISH | AKI ITALIANO | SALUTE | LABITALIA | WASHINGTON CHIAMA ROMA | MUSEI ONLINE | IMMEDIAPRESS

© 2010 GMC Giuseppe Marra Communications S.p.A. unipersonale, partita IVA 01145141006 - Copyright
Igin Testata giornalistica registrata Registrazione numero 478 del 7 dicembre 2004 presso il Tribunale di Roma Direttore responsabile Giuseppe Pasquale Marra

ANNIVERSARIO. Il segretario regionale del Pci fu trucidato col suo autista e amico, Rosario Di Salvo, il 30 aprile del 1982. Oggi sarà ricordato a Palermo

L'omicidio di Pio La Torre 30 anni dopo Delitto di mafia ancora pieno di misteri

Cerimonia in piazza Turba, davanti alla lapide che ricorda il duplice delitto. Nel pomeriggio arriverà il segretario del Pd, Pierluigi Bersani.

Virgilio Fagone

PALERMO

●●● Trent'anni dopo è ancora uno di quei delitti eccellenti avvolti dal mistero. Di Pio La Torre, il segretario regionale del Pci assassinato con il suo autista e amico, Rosario Di Salvo, la mattina del 30 aprile dell'82, si è parlato come di un esempio di «onestà e serietà politica».

Si sa tutto, o quasi tutto, degli esecutori: tutti uomini della cupola e sicari di Cosa nostra. Ma non si può dire che processi e condanne abbiano scritto tutta la verità. Nell'inchiesta, sempre aperta, si proietta l'ombra di altre entità - poteri occulti, servizi segreti internazionali - che rendono più fosco il quadro di quello che è stato qualificato come un «delitto politico». La Torre era infatti impegnato in un'opera di rinnovamento e di rigenerazione morale che aveva molti punti di contatto con la storia di Piersanti Mattarella, il presidente della Regione amico di Aldo Moro ucciso due anni pri-

ma. E tre anni prima, nel 1979, il ciclo era cominciato con l'eliminazione del segretario provinciale della Dc, Michele Reina, dal quale erano venuti segnali di apertura per una nuova stagione di «solidarietà autonomistica», versione siciliana della solidarietà nazionale.

Nel caso di La Torre, che aveva cominciato l'attività politica nel dopoguerra guidando le lotte contadine, la ricerca di un movente complesso non poteva che cominciare dal suo lavoro parlamentare. Prima di tornare in Sicilia nel 1981 con l'incarico di segretario regionale del Pci, aveva firmato nel 1976 la relazione di minoranza della Commissione antimafia, nella quale, ricostruendo il sistema di relazioni e di scambio tra la mafia e la politica, muoveva un atto d'accusa contro la Dc di Salvo Lima e di Vito Ciancimino. Poi aveva concepito norme che avrebbero colpito duramente Cosa nostra con il nuovo reato di associazione mafiosa e la confisca dei beni. Anche se il suo disegno di legge, condiviso con Virginio Rognoni, sarebbe stato approvato dopo la sua morte, l'iniziativa veniva comunque percepita dalla mafia come una minaccia da fermare subito.

Ma intanto La Torre aveva promosso in Sicilia una campagna contro l'installazione a Comiso dei missili Cruise. Opponendosi a un ritorno del clima della guerra fredda, aveva però attirato su di sé l'attenzione dei servizi di sicurezza: dal processo sono emerse le tracce di una prolungata attività di «osservazione».

Oggi, nel giorno del ricordo, una cerimonia si svolgerà in piazza Turba, davanti alla lapide che ricorda il duplice delitto. Dove, nel primo pomeriggio, si fermerà anche il segretario del Pd, Pierluigi Bersani, in città per la campagna elettorale: «Ogni passo avanti che faremo nella lotta alla mafia potrà compiersi perché tanta strada è stata fatta dall'impegno di uomini come Pio La Torre - afferma Bersani -. È importante ricordare la storia di Pio La Torre». Alle 11,30, alla Camera del Lavoro di Palermo, in via Giovanni Meli, Fillea e Cgil presentano il rapporto sulle aziende confiscate alla mafia. Ci sarà anche Pierluigi Vigna, ex procuratore generale antimafia ed oggi presidente dell'Osservatorio Edilizia e Legalità. Quest'anno, poi, è stato deciso di intitolare a Pio La Torre la manifestazione del primo maggio a Portella delle Ginestre.



Da sinistra: Pio La Torre e Rosario Di Salvo, uccisi dalla mafia



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

WALL STREET ITALIA

HOME LIVE NEWS MONITOR I BLOG DI WSI COMMENTI **INSIDER** Cerca Login | Registrati | Email

Fillea Cgil: con azione positiva Stato aziende confiscate ce la fanno

di: **LABITALIA**

Pubblicato il 30 aprile 2012 | Ora 13:31

Tweet

Stampa

Invia

Commenta (0)

Per il sindacato degli edili ci sono esperienze positive da valorizzare.

Roma, 30 apr. (Labitalia) - Sono quelle che ce l'hanno fatta. Dopo essere state sequestrate o confiscate alla criminalità organizzata, hanno continuato ad operare sul mercato e a dare lavoro ai propri dipendenti. Sono le aziende 'virtuose' in cui, come spiega la Fillea Cgil che oggi a Palermo dedica una conferenza stampa al tema, l'azione dello Stato, supportata dal sindacato, ha permesso, dopo la sottrazione dell'azienda e dei suoi beni alle cosche, di continuare a 'vivere', questa volta in un'economia 'pulita'. Come la 'Cava Buttitta' a Bagheria, in provincia di Palermo, che, spiega la Fillea Cgil, dopo il sequestro nel luglio 2007, oggi "rappresenta un punto di riferimento per tutte le aziende del settore che vogliono avere prodotti da cava di qualità e la certezza di avere relazioni economiche con una 'certificazione antimafiosa' costantemente monitorata dalla magistratura". Altra storia positiva è quella, raccontano dal sindacato, della Coop Libera Ericina di Trapani, sequestrata nel 2000, "e che dopo una difficile e drammatica battaglia per non chiudere, viene assegnata alla cooperativa di lavoratori nel novembre 2011". Ed esemplare, secondo il sindacato degli edili della Cgil, è anche la vicenda di una grande azienda, l'Immobiliare Strasburgo, con sede a Palermo, sequestrata nel 1997 e confiscata in via definitiva nel marzo 2011, che svolge l'attività di gestore di oltre 450 immobili, affittati a enti pubblici e a privati sia per uso commerciale che per uso abitativo, ed "è la prima azienda con valori commerciali superiori a un miliardo di euro che è stata confiscata in via definitiva". O come il 'Gruppo Aiello' di Bagheria per il "quale -conclude la Fillea- recentemente è stato sottoscritto con le organizzazioni sindacali un piano industriale che dà una cornice di certezze agli asset aziendali".

VOTA L'ARTICOLO

| | | |
|----------|----|--------------|
| GIUDIZIO | 0 | Eccellente |
| | 0% | Molto buono |
| VOTA | 0 | Così così |
| 00000 | 0 | Scarso |
| | 0 | Non ci siamo |

COMMENTI

Questo articolo ancora non ha ricevuto commenti, se vuoi essere il primo a dare la tua opinione, [Commenta](#).

ULTIME NEWS

FISCO: PROVINCIA VENEZIA, CE NE ANDIAMO DA EQUITALIA

IMU: MARONI, "SE NON REAGIAMO CI RI TROVEREMO IL PODESTA"

FUTURES USA STABILI: PIL SPAGNOLO OLTRE LE ATTESA, FRENA GLI ALLARMI SMI

LAVORO/ ILO: DI SOCCUPAZIONE ITALIA A **9,7% MA TASSO REALE PIÙ ALTO**

R.LOMBARDIA/ MARONI: AVANTI FINO A 2015, NO A GOSSIP SU FORMIGONI

>> Leggi le ultime news

I PIU' POPOLARI

| LETTI | EMAILATI | COMMENTATI |
|-------|----------|--|
| 1. | | NUTELLA FERRERO CONDANNATA IN USA |
| 2. | | SCUDO FISCALE, GRILLO: 'FUORI I NOMI DEI POLITICI' |
| 3. | | E ORA SI PENSA A UN PIANO MARSHALL PER L'EUROPA |
| 4. | | L'ACCORDO SEGRETO DELL'ASSE MONTI-MERKEL, FRANCIA IGNORATA |
| 5. | | MORGAN STANLEY: ELEZIONI GRECHE RISCHIANO DI FARE SALTARE L'EURO |
| 6. | | BEPPE GRILLO SPARA: ITALIA NON PAGHI IL DEBITO ED ESCA DALL'EURO |
| 7. | | DEL VECCHIO: «LA FINANZA È IL MALE». LO SFOGO DI UN GRANDE UOMO SAGGIO |
| 8. | | LADRI DI STATO, RIVOLGIAMO INDIETRO I NOSTRI SOLDI |
| 9. | | IMU: SALVANO LE BANCHE, PAGANO I VECCHI DELL'OSPIZIO |
| 10. | | LEGA/ ZAIA: "UN ERRORE CANDIDARE RENZO. NON C'È UN COMLOTTO " |

>> TOP30

ARTICOLI CORRELATI

SCHIAVELLA (FILLEA), A IMPRESE IN EDILIZIA CHI EDIAMO COERENZA SU LEGALITÀ

LAVORO/ CAMUSSO: CERTO CHE CI SARÀ SCI OPERO GENERALE

SINPA: GEMME, AZIENDE COME FIAT E POSTE ITALIANE RIFIUTANO TRATTENUTA NOSTRO SINDACATO

CGIL CISL E UIL LOMBARDIA, A LIVELLO REGIONALE SINPA È UN SINDACATO FANTASMA

>> Leggi tutte le news correlate

WALL STREET ITALIA

HOME LIVE NEWS MONITOR I BLOG DI WSI COMMENTI **INSIDER** Cerca

Login | Registrati | Email

Schiavella (Fillea), a imprese in edilizia chiediamo coerenza su legalità

di: **LABITALIA**

Pubblicato il 30 aprile 2012 | Ora 13:27

Tweet

Stampa

Invia

Commenta (0)

Il leader del sindacato da Palermo, basta con logica 'piccole imprese uguale minori regole'

Palermo, 30 apr. (Labitalia) - "Dove sta la coerenza delle imprese?". E' la domanda che ha posto oggi il segretario generale della Fillea Cgil, Walter Schiavella, aprendo la conferenza stampa di presentazione, nella Camera del Lavoro di Palermo, del pacchetto di proposte degli edili Fillea sul tema delle aziende confiscate e sequestrate alle mafie, a trent'anni dalla morte di Pio La Torre, ispiratore della legge che diede il via ad una nuova e determinante fase di contrasto ai poteri della criminalità organizzata con l'introduzione del reato di associazione mafiosa, il sequestro e la confisca dei beni. "Con le imprese -ha ricordato Schiavella- abbiamo in questi anni condiviso la necessità di affermare pienamente la legalità come premessa per rilanciare lo sviluppo, le regole come terreno per una sana competizione che selezionasse le imprese di qualità, la regolarità del lavoro come condizione di crescita verso un modello di sviluppo orientato alla sostenibilità, ma ogni volta che si arriva al punto di tradurre i principi in norme efficaci e cogenti -avverte- ecco che rispunta il ritornello sulla burocrazia, sulle regole che intralciano il libero dispiegarsi dell'attività imprenditoriale, sulla scarsa flessibilità che rende poco produttivo il lavoro, sulla specificità di un modello di impresa piccola, frammentata e destrutturata ma ancora proposto come vincente". "Di fronte alla corruzione che inquina il mercato, di fronte alla penetrazione criminale nel settore delle costruzioni -ha spiegato ancora Schiavella- di fronte al dilagare della concorrenza al ribasso, del lavoro nero ed irregolare, dello sfruttamento e dell'insicurezza che genera centinaia di omicidi nei cantieri, la coerenza deve far premio sugli interessi di bottega". E allora, si chiede il leader del sindacato degli edili della Cgil, "come non affrontare davvero la necessità di dare regole trasparenti al mercato degli appalti senza piegarsi alla logica della corruzione e dei ribassi?" e "Come non agire concretamente con norme cogenti ed esigibili contro ogni utilizzo nel settore di forme assurde di flessibilità come il lavoro a chiamata, le partite Iva, l'associazione in partecipazione?". Non più tollerabile per gli edili Cgil "che la difesa di un modello di micro impresa, come quello che oggi interessa la stragrande maggioranza del le aziende di settore, giustifichi in virtù di questo nanismo regole più blande in materia di trasparenza, di fisco, di sicurezza". Schiavella chiede una legge sulla qualificazione di impresa che però "non riesce a vedere la luce per l'ostilità delle associazioni artigiane, ma soprattutto per l'inerzia del governo". "Basterebbe attivare quella delega prevista dal dlgs 81 in materia di sicurezza sul lavoro rendendo cogente la cosiddetta patente a punti per tutte le imprese che mettono piede

ULTIME NEWS

FISCO: PROVINCI VENEZIA, CE NE ANDIAMO DA EQUITALIA

IMU: MARONI, "SE NON REAGIAMO CI RI TROVEREMO IL PODESTA"

FUTURES USA STABILI: PIL SPAGNOLO OLTRE LE ATTESA, FRENA GLI ALLARMI SMI

LAVORO/ ILO: DI SOCCUPAZIONE ITALIA A **9,7% MA TASSO REALE PIÙ ALTO**

R.LOMBARDIA/ MARONI: AVANTI FINO A 2015, NO A GOSSI P SU FORMIGONI

>> Leggi le ultime news

I PIU' POPOLARI

| LETTI | EMAILATI | COMMENTATI |
|-------|----------|--|
| 1. | | NUTELLA FERRERO CONDANNATA IN USA |
| 2. | | SCUDO FISCALE, GRILLO: 'FUORI I NOMI DEI POLITICI' |
| 3. | | E ORA SI PENSA A UN PIANO MARSHALL PER L'EUROPA |
| 4. | | L'ACCORDO SEGRETO DELL'ASSE MONTI-MERKEL, FRANCIA IGNORATA |
| 5. | | MORGAN STANLEY: ELEZIONI GRECHE RISCHIANO DI FARE SALTARE L'EURO |
| 6. | | BEPPE GRILLO SPARA: ITALIA NON PAGHI IL DEBITO ED ESCA DALL'EURO |
| 7. | | DEL VECCHIO: «LA FINANZA È IL MALE». LO SFOGO DI UN GRANDE UOMO SAGGIO |
| 8. | | LADRI DI STATO, RIVOGLIAMO INDIETRO I NOSTRI SOLDI |
| 9. | | IMU: SALVANO LE BANCHE, PAGANO I VECCHI DELL'OSPIZIO |
| 10. | | LEGA/ ZAIA: "UN ERRORE CANDI DARE RENZO. NON C'È UN COMLOTTO " |

>> TOP30

ARTICOLI CORRELATI

FILLEA CGIL: CON AZIONE POSITIVA STATO AZIENDE CONFISCATE CE LA FANNO

LAVORO/ CAMUSSO: CERTO CHE CI SARÀ SCI OPERO GENERALE

SINPA: GEMME, AZIENDE COME FIAT E POSTE ITALIANE RIFIUTANO TRATTENUTA NOSTRO SINDACATO

CGIL CISL E UIL LOMBARDIA, A LIVELLO REGIONALE SINPA È UN SINDACATO FANTASMA

>> Leggi tutte le news correlate

nei cantieri secondo l'avviso comune sottoscritto dai sindacati di categoria e da quasi tutte le Associazioni imprenditoriali". Ma il ministro Fornero "è latitante e nel frattempo nei cantieri continuano irregolarità ed omicidi sul lavoro" ha concluso Schiavella.

VOTA L'ARTICOLO

| | | |
|----------|---|--------------|
| GIUDIZIO | 0 | Eccellente |
| 0% | 0 | Molto buono |
| VOTA | 0 | Così così |
| ○○○○○ | 0 | Scarso |
| | 0 | Non ci siamo |

COMMENTI

Questo articolo ancora non ha ricevuto commenti,
se vuoi essere il primo a dare la tua opinione, [Commenta](#) .

Copyright © 1999-2011 Wall Street Italia, Inc. New York. All Rights Reserved. WallStreetItalia ® is a Registered Trademark of Wall Street Italia, Inc.
[Chi Siamo](#) / [About Us](#) | [Lavora a WSI](#) | [Scrivi a WSI](#) | [Disclaimer](#) | [Pubblicità](#) | [WSI News Links](#)
Powered by [ideativi s.r.l.](#). Hosting by [Aconet s.r.l.](#)